



**Saluto della Consigliera di Stato
all'Assemblea generale ordinaria AITI**
Aula Magna USI di Lugano - 23 marzo 2010

Egregio Signor Presidente di AITI Lotti,
Egregio Signor Direttore Modenini,
Egregio Signor Presidente del Gruppo Ducati Energia Guidalberto Guidi,
Gentili Signore, egregi Signori,

è con molto piacere che vi porgo il mio saluto personale e quello del Consiglio di Stato.

Essere qui, questa sera, per me non è una semplicemente formalità. Dall'ultima vostra assemblea, abbiamo vissuto un anno economicamente molto difficile, che ha visto impegnati tutti a resistere, cercando di remare nella stessa direzione. Nonostante qualche segnale di ripresa, ancora parecchie incognite gravano sul sistema economico-finanziario internazionale e nazionale e anche nei prossimi mesi saremo chiamati ad affrontare una strada in salita.

So quale sia il vostro impegno quotidiano per stare sul mercato e per riuscire continuamente a essere innovativi. Il valore aggiunto creato dal settore industriale è un asse portante del benessere cantonale, di cui forse non è sempre stata ben recepita l'importanza, ma il cui ruolo avrà un'incidenza crescente, soprattutto a fronte dell'inevitabile riposizionamento di altri settori trainanti dell'economia ticinese.

Per approfondire problemi e aspettative della nostra realtà industriale, lo scorso mese di ottobre ho iniziato una serie di visite aziendali nelle diverse regioni del Cantone che si concluderanno il prossimo mese di giugno. Ritengo infatti che la comunicazione diretta tra il mondo imprenditoriale e quello istituzionale sia una premessa fondamentale per individuare le risposte più adeguate allo sviluppo economico, attraverso politiche pubbliche efficaci per stimolare innovazione e competitività e al tempo stesso rigorosamente guidate dal principio di sussidiarietà dello Stato rispetto all'iniziativa imprenditoriale privata.

In questa direzione, lo scorso anno il Cantone, nell'ambito del pacchetto anti-crisi, ha messo in atto una serie di misure di cui hanno beneficiato le aziende industriali. Penso in particolare al fondo di BancaStato con fideiussione cantonale per la concessione di crediti a piccole e medie imprese toccate dalla crisi ma strutturalmente sane, nonché ai contributi per la partecipazione a fiere specialistiche, misura, quest'ultima, che si sta valutando di integrare nella Legge sull'innovazione economica. A ciò si sono aggiunte anche disposizioni più favorevoli per l'ottenimento delle indennità per lavoro a orario ridotto, previste dalla Legge federale sull'assicurazione contro la disoccupazione ed essenziali misure a sostegno delle imprese e dell'occupazione.

Si tratta di sostegni pubblici rapidi e concreti, mirati a mantenere e consolidare il tessuto imprenditoriale regionale in modo da salvaguardare i posti di lavoro e il know-how aziendale. Il fatto che la Svizzera ed il Ticino siano finora riusciti ad affrontare la recessione con esiti meno negativi di quelli riscontrati in altre realtà, è senz'altro da ascrivere anche alla pronta capacità di risposta dell'ente pubblico a sostegno dei notevoli sforzi intrapresi dal mondo imprenditoriale.

Parallelamente, occorre però anche prestare continuamente attenzione ai fattori strutturali della nostra economia nel suo confronto col mercato globalizzato, valorizzando le competenze del sistema territoriale e sviluppando ulteriormente quegli indirizzi che hanno già permesso di sostenere importanti iniziative di innovazione economica, in stretto contatto con il modo accademico e della ricerca. A questo riguardo, è da salutare molto positivamente la costituzione dell'Agenzia per l'innovazione regionale della Svizzera italiana (AGIRE), piattaforma di coordinamento e di scambio di attività e progetti a favore dello sviluppo competitivo del mondo imprenditoriale e istituzionale cantonale, con soci fondatori il Cantone, l'USI, la SUPSI, l'AITI e la Camera di commercio.

Questa collaborazione fra tutti gli attori presenti sul territorio è d'altra parte un requisito essenziale anche per affrontare in modo costruttivo i temi di fondo per uno sviluppo economico sostenibile e duraturo del nostro Cantone. Sappiamo infatti che è un insieme di elementi che contribuisce a costruire la competitività territoriale, sia per le aziende, sia per la qualità della vita delle persone. Oltre al legame tra impresa e ricerca, di cui ho detto prima, restano fattori centrali il livello di imposizione fiscale, servizi finanziari di alta qualità, buona rete di collegamenti, sicurezza del cittadino e certezza del diritto, affidabilità delle amministrazioni pubbliche. La politica dovrà essere capace di creare l'indispensabile consenso per evitare l'indebolimento strutturale su questi fronti e per attuare quelle riforme che, volenti o nolenti, si renderanno necessarie; un consenso che, di fronte a scelte di fondo sui modelli di sviluppo, richiederà anche il contributo propositivo, coerente e senza pregiudizi di tutti i partner sociali.

La promozione dell'economia non è infatti solo una questione di politiche e sussidi pubblici, contro cui puntare il dito o a cui aggrapparsi a seconda delle necessità, ma è innanzitutto espressione dei valori condivisi di un'intera collettività. La riflessione sul tipo di sviluppo economico e sociale che vogliamo deve partire già nelle famiglie, deve toccare il mondo della formazione, le aziende, tutte le componenti economiche e sociali che contribuiscono alla crescita e alla coesione del Paese. Ogni modello di sviluppo deve fondarsi su conseguenti comportamenti concreti da parte di tutta la società, nelle aspettative, nei consumi, nelle scelte professionali, nei percorsi formativi, nelle strategie messe in atto dagli operatori economici.

Guardando all'orizzonte della ripresa dopo questa fase di crisi, credo infine che importante sarà riscoprire il concetto di cultura d'impresa come sistema di valori intellettuali, gestionali, tecnologici, produttivi, sociali e territoriali. Penso che sempre più sarà questo sistema di valori a rendere competitiva un'azienda nel suo divenire e a metterla nella condizione di assumersi un sano rischio nell'innovare e nel confrontarsi con i cambiamenti del mercato, dove per rischio non si intende un'astratta formula matematica mirata al profitto speculativo, ma una concreta capacità imprenditoriale sostenuta da lavoro, motivazione, solide competenze e anche coraggio.

Da questo punto di vista, il panorama industriale ticinese - innestato in un sistema divenuto molto dinamico e di alto livello nel campo della formazione e della ricerca - rappresenta un punto di forza che rende fiduciosi sul futuro, per affrontare quelle sfide imprenditoriali che arricchiscono un territorio e permettono di creare nuove occasioni di lavoro qualificate, soprattutto per i giovani. Affinché siano proprio quest'ultimi, un domani, a diventare i protagonisti del "fare economia".

Vi ringrazio per l'attenzione.

Laura Sadis / 23.03.2010
Vale quanto pronunciato